

Bollettino della Comunità Pastorale "S. Antonio abate"

Parrocchie
di Carlazzo, Gottro,
Corrido e Buggiolo

Tutti quelli
che troverete,
chiamateli
alle nozze.

MI 22,1

N

O

Anno 45mo - n. 23 - 16 giugno 2024
- Quarta Domenica dopo Pentecoste-

Il pellegrinaggio: un senso alla vita, _____ _____ forse una scoperta

Viandanti, tutti, per necessità. Alcuni, esuli: è dominante l'uscita, perché la terra natia non garantiva più le situazioni ... di sicurezza, di vita, di crescita, di realizzazione, ...

Altri ancora sono errabondi: a casa da nessuna parte, staccate le radici, non viene la voglia di tornare a metterle; ogni posto è per un po' senza una ragione precisa, magari mossi dal soffio del vento del nord ... come in uno stupendo romanzo francese.

Talvolta, lo spostarsi, è quello di chi fugge di luogo in luogo come il Caino della Bibbia o quello della letteratura.

A noi piacerebbe essere pellegrini: lo proponiamo anche ai nostri ragazzi. Il pellegrino raccoglie dall'esule la spinta a uscire, a lasciare. Lo è stato Abramo, sospinto da una voce che gli diceva: esci!

Lo è stato Mosè, la cui vocazione è risuonata nell'invito prepotente a condurre fuori un popolo (si diceva recentemente di una spinta "politica" ...). Lo è stato certamente, a Suo modo, e con una radicalità unica, Gesù, il quale: "pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini (Fil 2, 6-7).

Talvolta, il pellegrino è pure errante: è l'immagine che dà di sé il popolo che, abbandonata la schiavitù d'Egitto, attraversa il deserto con un

itinerario che, definirlo tortuoso è certamente benevolo.

Eppure, proprio questo popolo che vaga in mezzo al deserto, qualifica il pellegrinare con l'elemento che più gli è caratteristico. Il sapere di una meta.

Con i ragazzi dell'oratorio, ripercorriamo l'andare di Gesù: è il Vangelo di Luca a determinarne meglio l'orientamento "a muso duro" (Lc 9, 51b), verso Gerusalemme, la città della passione, della morte ... e della risurrezione; la città del compimento della volontà del Padre: la consegna indifesa e totale nelle mani degli uomini che l'avrebbero ucciso e la vittoria su questa volontà di morte nella potenza di un amore che neppure la tomba è in grado di trattenere.

Il pellegrinaggio l'abbiamo vissuto anche con gli adulti, recentemente: quello più organizzato, a Tirano; l'altro più semplice, alla Caravina. Si ripeterà ancora: è uno degli elementi tipici del Giubileo che, nel prossimo anno, ci provocherà un po' tutti.

Un pellegrinaggio è quello che stiamo vivendo come Chiesa, come Comunità Pastorale, come Decanato: il sinodo aperto lo scorso anno dal Papa e ancora in attesa di compimento si propone di orientare con forza il futuro itinerario; il rinnovamento dei Consigli compartecipativi apre a un percorso rinnovato e da rinnovare; il tratto di provvisorietà che stiamo attraversando, in attesa della nomina di un nuovo pastore da parte dell'Arcivescovo, dopo la partenza di don Giuseppe per un nuovo incarico (attesa che forse domanderà più pazienza di quanto non ci si attendesse), ci induce a chiederci quali doni il Signore ci stia preparando; la volontà di intensificare ancora di più il già promettente orientamento a un cammino comune nel nostro Decanato. La meta è certa: il compimento del Regno di Dio, l'individuazione della strada fa parte della sfida quotidiana.

Ma il pellegrinaggio ha altresì una dimensione molto personale. Può significare la cifra del mio andare dentro questo mondo, lungo il lasso di tempo che mi è concetto. Dall'uscita dal grembo materno, si è aperta una via sempre meno certa. Se, nella maggioranza dell'esperienze, l'infanzia e perfino l'adolescenza, sono stati i periodi dei riferimenti certi e degli ancoraggi sicuri, si è poi aperta la stagione "friabile" delle scelte, il tempo in cui individuare i sentieri ha comportato una buona dose di coraggio e anche la constatazione di smarrimenti e sconfitte. Eppure l'andare dei credenti è pellegrinaggio perché è sorretto da una pervicace speranza: la presenza amorevole e fedele del Signore induce a confidare in un esito felice.



Non siamo fatti per smarrirci nel deserto, per sprofondare nel nulla. C'è una casa di gioia e di felicità che ci attende. Ed è verso questa che possiamo muovere i nostri passi, sotto il segno dell'ascolto e della condivisione, della ricerca fiduciosa e dell'andare occupando ogni giorno con le opere dell'amore, le uniche destinate a superare lo scoglio del tempo e della sua fine.

pE



PELLEGRINAGGIO alla MADONNA di TIRANO

ESPERIENZE

➤ Non dimenticherò mai il mio pellegrinaggio in Terra Santa durante la Settimana Santa. La mia anima è stata toccata da momenti di grazia mentre seguivamo sui passi del Vangelo nei luoghi sacri toccati dai piedi di Gesù. Trovarsi in questi luoghi e celebrarvi le liturgie, ha reso gli eventi della vita di Gesù presenti in modo potente. D'ora in poi potrò riportare alla mente la vista sul Mare della Galilea, su Gerusalemme, sulla città natale di Gesù, su Nazareth, nella mia preghiera. La guida spirituale ci ha facilitato la preghiera accompagnandoci attraverso i passaggi chiave della Sacra Scrittura legati ai luoghi santi, oltre a tramandarci importanti infor-

mazioni storiche e culturali. Davvero un'esperienza stimolante per approfondire la Fede.

➤ Nel gruppo c'era anche lei: una donna. Una donna con tutta la sua storia. A qualcuno della comitiva confidò quel cruccio che le albergava nel cuore: la storia di un amore fratturato, la sorpresa di un nuovo incontro, il cuore che le torna a battere. “La sua situazione è irregolare, signora. Non può più accostarsi ai sacramenti”...

➤ Un'esperienza spirituale meravigliosa. Comprendi l'importanza della preghiera, della solidarietà. Uno spazio di mondo dove il cuore si ciba e ritrova la speranza con qualche lacrima di commozione e fede che scivola sulle guance.

- da: *Opera romana Pellegrinaggi* -

PRETI NOVELLI, STORIE DI VITA E DI VOCAZIONE

MATTEO VISCONTI,
ordinato presbitero, l'8
giugno, dall'Arcivescovo
nel Duomo di Milano

racconta il personale cammino di fede che lo ha condotti alla scelta del sacerdozio

«In Però ho imparato a essere sempre pronto»

Matteo Visconti ha compiuto 27 anni il giorno dell'ordinazione diaconale, lo scorso 30 settembre. Originario di Senago, nella città metropolitana di Milano, è stato cresciuto dai genitori nella fede che si è poi consolidata durante gli anni di gioventù. «*Il risveglio del frutto della fede donatami – spiega – è arrivato inaspettato durante un viaggio in Olanda, grazie alla testimonianza di una giovane monaca benedettina di clausura, lì in missione.*»

Ma questo non è stato l'unico incontro significativo nel cammino

alla sequela di Gesù. Importante per lui è stata l'esperienza in Perù con l'Operazione Mato Grosso, durante l'estate del quarto anno di Teologia, esperienza condivisa con altri tre compagni di Seminario. *«Ci siamo trovati dinanzi a realtà umanitarie profondamente diverse da quelle a cui siamo abituati nel contesto europeo – spiega Matteo -. Tante povertà, non solo economiche, ma anche culturali e sociali».*



Il diacono racconta della calorosa accoglienza dei peruviani e di come l'esperienza in terra di missione lo abbia aiutato a comprendere il significato di essere comunità, di essere Chiesa. *«Lo Spirito ha una creatività che supera di gran lunga la mia – continua -. Questa consapevolezza mi ha confortato, perché ho compreso che, da futuro sacerdote, non sarò io il salvatore di nessuno. È Cristo che continua ad agire e noi siamo solo strumenti nelle sue mani, se ci crediamo e ci mettiamo in gioco».*

La vita di Matteo è stata davvero influenzata dalla missione, che gli ha insegnato ad essere sempre pronto, *listos*, come si dice in Perù.

«Osservando i padri che si dedicavano al lavoro duro – conclude – come la costruzione di quartieri, l'assistenza ai poveri o il caricare e scaricare pesanti sacchi, ho imparato l'importanza di essere sempre pronti e disponibili, dovunque ci troviamo, a servire al meglio il prossimo per Gesù. Con i missionari io e i miei compagni siamo riusciti a mantenere ottimi rapporti, tanto che padre Daniele verrà a Milano per la nostra ordinazione presbiterale».

Un abbraccio ai nostri SACERDOTI e al MONDO intero

Martedì 14 maggio, al Seminario di Venegono Inferiore, si è svolta la tradizionale Festa dei Fiori per ricordare, insieme all'arcivescovo Mario Delpini, significativi anniversari di ordinazione presbiterale ed episcopale e per presentare ufficialmente al clero diocesano i 17 diaconi che sono stati ordinati in Duomo.

Tra i festeggiati, che conosciamo pure noi, c'erano monsignor Emilio Patriarca, predecessore di don Mario Papa in Africa e che ora vive con lui a Gavirate, nel venticinquesimo anniversario di ordinazio-

ne episcopale; il Vicario generale della Diocesi, monsignor Franco Agnesi, che ricorda i dieci anni di ordinazione episcopale e insieme i cinquant'anni di ordinazione presbiterale. Ha festeggiato il 50mo anniversario don Angelo Viganò, già parroco di Porlezza per dieci anni.



Ricordiamo, in modo del tutto speciale, il nostro **don GIOVANNI MONFORFANO**, da sessant'anni sulle strade del Vangelo, che accoglieremo pure noi per festeggiare il suo anniversario e a cui Padre Enrico già ha programmato di dedicare la sua riflessione sul bollettino.

Il rettore del Seminario, don Enrico Castagna, ha spiegato: *“Quest’anno abbiamo pensato che fosse necessario abbracciare il mondo con i suoi conflitti e le sue lacerazione e dedicarci a invocare, insieme, la pace”*.

UNA METAFORA DEL VIAGGIO

Quando ti metterai in viaggio per Itaca, devi augurarti che la strada sia lunga, fertile in avventure e in esperienze.

I Lestrigoni e i Ciclopi o la furia di Nettuno non temere, non sarà questo il genere di incontri, se il pensiero resta alto e un sentimento fermo guida il tuo spirito e il tuo corpo.

In Ciclopi e Lestrigoni, no certo, né nell'irato Nettuno incapperai, se non li porti dentro, se l'anima non te li mette contro.

Sempre devi avere in mente Itaca, raggiungerla sia il pensiero costante. Soprattutto, non affrettare il viaggio; fa che duri a lungo, per anni e che, da vecchio, metta piede sull'isola, tu, ricco dei tesori accumulati per strada.

Itaca ti ha dato il bel viaggio: senza di lei mai ti saresti messo sulla strada: che cos'altro ti aspetti?

Fatto ormai savio, con tutta la tua esperienza addosso, già tu avrai capito ciò che Itaca vuole significare.

- da una poesia di Konstantin Kavafis -

⇒ Per chi crede, Itaca può rappresentare una tensione dell'anima verso l'alto, verso Dio.



Appunta l'appuntamento Settimana 9-16 giugno

Domenica 16 giugno,

ore 10:30 a Carlazzo

S. Messa per tutti i ragazzi e gli animatori dell'Oratorio Estivo

ore 15:30 a Corrido - Cancellino

Vesperi e festa

- ♦ **Lunedì 17,** ore 20:30, chiesa di Carlazzo
incontro di fine anno catechisti IRC
pregghiera, verifica e prospettive, momento conviviale

- ♦ **Mercoledì 19,** in giornata
Gita Oratorio a Leolandia

ore 17:55 o 20:40, via zoom

Leggiamo il Vangelo di Marco:

“La passione: dal complotto all’arresto” (Mc 14, 1-52)

- ♦ **Giovedì 20,** ore 19:00 oratorio di Carlazzo
Cena in famiglia: ragazzi e genitori ... l'Oratorio continua!

- ♦ **Sabato 22,** ore 16:00 chiesa di Carlazzo
preparazione al Battesimo della famiglia interessata

- ♦ **Domenica 23 giugno,**
ore 10:30 a Carlazzo
S. Messa per tutti i ragazzi e gli animatori dell'Oratorio Estivo con la celebrazione di un S. Battesimo

CALENDARIO LITURGICO

* DOMENICA 16 GIUGNO - Quarta dopo Pentecoste

ore 9.00 Gottro: S. Messa (*defunti: Suor Ermenia Bassi //*

Dagani Franco)

ore 10.30 Carlazzo: S. Messa (*defunti: Del Fante Agnese // anniversario Butti Marisa // Camillo Antonia, Bernardo e fam. Corradini*)

ore 15.30 Corrido: Vesperti a Cancellino
in onore di S. Antonio

ore 18.00 Corrido: S. Messa (*defunti: Mossini Edda, Del Fante Cleto e Hermes*)



* LUNEDI' 17 GIUGNO - Feria

ore 18.00 Carlazzo: S. Messa (*defunti: Capra Irma, Mazza Carlo, Butti Maria, Carlo e Gina // Mambretti Rosa*)

* MARTEDI' 18 GIUGNO - Feria

ore 20.30 Buggiolo: S. Messa a Seghebbia

* GIOVEDI' 20 GIUGNO - Feria

ore 18.00 Corrido: S. Messa a Molzano

* VENERDI' 21 GIUGNO - Mem. di S. Luigi Gonzaga

ore 9.00 Gottro: S. Messa

Padre Enrico: cell. 348.8582016 - enricobeati@gmail.com
Casa parrocchiale Carlazzo Tel. 0344 - 181 2702
E-mail parrocchia: parrocchia.carlazzo@gmail.com
E-mail bollettino: bollettino.noi@gmail.com
Pagina Facebook Parrocchie di Carlazzo Santi Fedele
e Giacomo, Gottro, Corrido e Buggiolo